



COMUNE DI PONZANO DI FERMO

Provincia di F E R M O

✉ Via Garibaldi, 58 ✎ ☎ 0734/630108 ✎ 📠 0734/630461

Prot. 0412

Ponzano di Fermo, lì 01 Febbraio 2020

Ai Destinatari come in indirizzo

LORO SEDI

OGGETTO: Osservazioni inerenti al progetto "Impianto di trattamento anaerobico della F.O.R.S.U. per la produzione di Biometano - Realizzazione di una discarica per rifiuti urbani e speciali non pericolosi presso l'area ex Camacci".



Il Sindaco

Ezio Iacopini

Gli abitanti di Ponzano di Fermo

Il Comitato Civico Discarica San Biagio di Fermo

Stefano Menoncin

DESTINATARI:

Provincia di Fermo

- Responsabile del Procedimento
 - Settore Ambiente e Trasporti
- PEC: provincia.fm.ambiente@emarche.it

Provincia di Fermo

- Sig. Presidente della Provincia
 - Sig. Presidente ATO n.4
- PEC: provincia.fermo@emarche.it

Comune di Fermo

- Sig. Sindaco
 - Settore LL.PP., Ambiente e Urbanistica
- PEC: protocollo@pec.comune.fermo.it

Impresa Fermo A.S.I.T.E. S.r.l.

PEC: info@pec.asiteonline.it

Comune di Monterubbiano

- Sig. Sindaco
 - Settore Urbanistica e Settore Ambiente
- PEC: monterubbiano@pec.ucvaldaso.it

Comune di Grottazzolina

- Sig. Sindaco
 - Settore Urbanistica e Settore Ambiente
- PEC: comune.grottazzolina@emarche.it

Comune di Monte Giberto

- Sig. Sindaco
 - Settore Urbanistica e Settore Ambiente
- PEC: info@pec.montegiberto.net

ARPAM - Dipartimento Provinciale di Fermo

PEC: arpam.dipartimentofermo@emarche.it

E per conoscenza:

Regione Marche – P.F. Tutela del territorio – Fermo

PEC: regione.marche.geniocivile.fm@emarche.it

Regione Marche – P.F. Difesa del suolo ed Autorità di Bacino

PEC: regione.marche.difesasuolo@emarche.it

Regione Marche – P.F. Tutela del territorio di Ancona e Gestione del patrimonio

PEC: regione.marche.geniocivile.an@emarche.it

Regione Marche – P.F. Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti, cave e miniere

PEC: regione.marche.ciclorifiutibonifiche@emarche.it

Ministero dello Sviluppo Economico – Ispettorato territoriale Marche e Umbria

PEC: dgat.div11.ispmru@pec.mise.gov.it

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche – Ancona

PEC: mbac-sabap-mar@mailcert.beniculturali.it

Ministero dell'Ambiente

DG per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali; DG per i rifiuti e l'inquinamento

PEC: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it , dgrin@pec.minambiente.it

MITTENTI:

Ezio Mario Iacopini

Sindaco di Ponzano di Fermo (FM)

PEC: comune@pec.pozzanodifermo.org

Renato Rossi

Presidente Comitato Civico Discarica San Biagio

PEC: comitatodiscaricafermo@pec.it

Stefano Menoncin

PEC: stefano.menoncin@postecert.it

OGGETTO: Nuove Osservazioni in merito al progetto per "Impianto di trattamento anaerobico della F.O.R.S.U. per la produzione di Biometano - Realizzazione di una discarica per rifiuti urbani e speciali non pericolosi presso l'area ex Camacci".

Spettabili Destinatari,

con la presente, ai sensi dell'art.27-bis comma 4 del D.Lgs.152/2006, gli scriventi desiderano formulare pubblicamente alcune osservazioni in merito al duplice progetto in oggetto.

Dopo aver esaminato attentamente tutta nuova la documentazione, resa pubblica integralmente in data 21/01/2020, si ritiene d'interesse condividere alcune considerazioni riguardanti aspetti critici del progetto che, per come è stato sviluppato, non prende in dovuta considerazione gli inevitabili effetti negativi che il nuovo impianto genererà sul territorio e sulle persone che lo vivono.

Con grande disappunto, si rileva che la richiesta più importante, già sollevata nei confronti della versione precedente del progetto, non è stata adeguatamente compresa, e che la collocazione del Biodigestore è stata mantenuta sulla cima del crinale, in posizione molto visibile. Questo, nonostante i ripetuti appelli provenienti da più fonti del territorio ed argomentate con dovizia di particolari sia nelle motivazioni sia nelle ricadute negative.

Purtroppo, nell'esaminare le risposte fornite da Asite alle osservazioni precedentemente sottomesse, si è rilevato un fraintendimento circa l'interpretazione della richiesta di abbassamento di quota dell'impianto. È quindi obiettivo di queste ulteriori osservazioni, ribadire con parole e immagini, tutte le solide motivazioni che supportano la nostra tesi.

È con rammarico che, nelle argomentazioni fornite da Asite per rigettare la richiesta di ricollocazione del biodigestore, si legga: *"La visibilità del sito è concentrata sul quadrante sud-ovest laddove sono presenti versanti e corpi collinari con scarsissima densità urbanistica ed assenza di strade con traffico significativo."* Un vero peccato che sia proprio in quei quadranti che si trovano Ponzano, Torchiario, Monte Giberto, Grottazzolina e Monterubbiano. Giustappunto trattasi di quel dolce paesaggio collinare, caratteristico dell'entroterra Fermano, che presenta quelle tipicità rurali ed una limitata urbanizzazione che il turismo, soprattutto internazionale, apprezza maggiormente.

Sempre nelle risposte alle osservazioni precedenti, è scritto che: *"La realizzazione del biodigestore anaerobico, non rappresenterebbe un nuovo insediamento su un versante non antropizzato, ma il completamento di un impianto esistente e funzionante, integrato ad una discarica di rifiuti solidi urbani non pericolosi a cui conferiscono diversi territori comunali da molti anni. Per questi motivi, sostenere l'ipotesi per l'abbassamento della quota di progetto, rischia di risultare inefficiente a causa della presenza dell'impianto già esistente."*

Il fatto che il territorio di San Biagio di Fermo sia già stato "compromesso" da più di trent'anni di abbancamento di rifiuti non deve pregiudicare un'attenta analisi dell'impatto ambientale del nuovo elemento. È certamente un obiettivo condivisibile tornare a dare all'intera area la dignità che merita, non aggravando ulteriormente la situazione.

Ci domandiamo allora perché, un impianto che incide in modo così rilevante sul territorio e sulla vita delle persone che lo abitano, debba essere **realizzato in estrema visibilità** anziché -

essendovene la possibilità - sfruttare il profilo orografico del sito per nascondere il più possibile questo elemento fortemente penalizzante?

A questa, che è la domanda principale che gli abitanti di Ponzano si pongono e a cui sarebbe auspicabile ricevere risposta da parte del Comune di Fermo, della Provincia di Fermo e dell'ASITE, si aggiungono le seguenti:

- La posizione in prossimità del crinale migliora la produttività del Biodigestore?
- Esistono vincoli tecnici non superabili che obbligano alla collocazione sulla cima del crinale?
- Nell'analisi "Costi/Benefici" è stata considerata la svalutazione economica che inevitabilmente subiranno tutte le aree in diretta visibilità del nuovo impianto?
- Fra i razionali di progetto, è stata adeguatamente considerata la minimizzazione degli impatti negativi sulle persone e sul territorio circostante (paesistici, odorigeni, acustici, viabilità)?

Nelle risposte prodotte da Asite, a fronte delle osservazioni già presentate, viene anche riportato che *"L'andamento del mercato immobiliare nella zona limitrofa al sito interessato ha subito nell'ultimo decennio una serie di forti distorsioni al ribasso per cause quasi totalmente estranee all'interesse paesaggistico ed ambientale"*. A tal proposito, è forte negli abitanti di Ponzano il timore che questo pretesto possa essere utilizzato da Asite per legittimare un'opera che certamente amplificherebbe ulteriormente al ribasso tali effetti distorsivi. Questa scusa non può e non deve essere sfruttata come giustificativo per spogliarsi della coscienza civile che, in questo caso, si concretizza nel rispetto per il nostro territorio e per le persone che lo abitano.

Siamo certi che, qualora si creassero i presupposti per una ripresa, l'estrema visibilità di un impianto di questo tipo pregiudicherebbe qualsiasi possibilità di recupero, presente e futura, dei valori immobiliari delle nostre case e delle nostre terre.

Basta mettersi nei panni di un cittadino, di un imprenditore o di un turista per comprenderne le ragioni:

- ➔ quale imprenditore realizzerebbe nuovi investimenti in un'area deturpata, generando valore e posti di lavoro sul nostro territorio?
- ➔ come potrebbero i residenti, e coloro che possiedono immobili nell'area interessata, abitare serenamente questi luoghi con la preoccupazione che il vento tiri nella direzione "sbagliata"?
- ➔ quale turista sarebbe più interessato a visitare o abitare i borghi dell'entroterra Fermano che affacceranno su tale impianto?

Il bisogno di dotarsi dell'impianto può essere il pretesto per ignorare tali effetti?

E' forte il sospetto che solo l'affannosa ed esclusiva ricerca della massimizzazione del profitto guidi oggi le scelte imprenditoriali di Asite. Lo dimostrano in modo lampante i seguenti fattori:

- Il progetto del Biodigestore continua a prevederne il posizionamento sulla cima del crinale con il solo scopo di consentire l'interramento di quanti più rifiuti possibile. Una quantità certamente superiore alle sole necessità della nostra provincia;
- Il progetto per la nuova vasca "D", in area Ex Camacci, formalizza la richiesta di autorizzazione per un volume di 810.000mc non perché questo sia il limite dello spazio disponibile, ma solo per accelerare l'iter amministrativo d'approvazione, sfruttando la semplificazione concessa dal piano regionale rifiuti agli ampliamenti inferiori al 30% rispetto a quanto già abbancato in discarica (2.771.500mc). Altra volumetria sarà certamente

ottenuta successivamente con progressivi ampliamenti e sormonti (come per la discarica oggi in uso). La discarica di San Biagio diverrà presto la più grande di tutte le Marche.

In una azienda “in house” come Asite, nella quale il Comune di Fermo detiene il 100% del capitale sociale, la massimizzazione del profitto non dovrebbe essere considerata come unico fattore determinante nelle scelte strategiche dell’impresa. La partecipazione pubblica assegna, anche se in modo indiretto, il ruolo di azionisti ai cittadini.

Pertanto, per un’opera così impattante, la **“Sostenibilità Sociale”** deve essere al centro degli obiettivi programmatici e progettuali. Una sostenibilità, che non si esaurisca ai soli parametri finanziari ma, che consideri le ricadute e la qualità della vita come elemento cardine delle scelte, sia politiche sia aziendali. **Il profitto deve necessariamente fare i conti con l’etica.**

In questo momento non ci sembra che questo stia avvenendo. Ciò che aggrava ancor più la situazione è la mancata volontà di raggiungere un valido compromesso da parte degli organi politici del Comune e della Provincia di Fermo.

Una scelta migliore è ancora possibile, questo è il momento per metterla in campo.

Concludiamo questa doverosa premessa evidenziando nuovamente che non è nostra intenzione ostacolare la realizzazione del progetto che, per quanto concerne l’impianto di Digestione Anaerobica, sposa quanto promosso sia dalla Comunità Europea sia dalle buone pratiche di Economia Circolare. È nostro obiettivo, invece, porre l’attenzione su quelle modifiche che permetteranno di disporre di un impianto “necessario”, riducendo il più possibile gli impatti negativi sul tessuto ambientale, economico e sociale.

Il presente documento esplicita otto diverse osservazioni al progetto presentato da Asite. Le prime cinque argomentano con solidi razionali le ragioni di chi chiede una ricollocazione del Biodigestore. La sesta tratta della schermatura a verde dell’intero sito. Le ultime due riguardano chiarimenti circa la pianificazione degli interventi che sono stati esclusi dall’ultima versione del procedimento.

In sintesi, si riporta qui di seguito l’elenco delle osservazioni:

- #01.** Distonia con le normative Nazionali, Regionali e Comunali
- #02.** Inappropriata collocazione dell’impianto sulla cima del crinale
- #03.** Contenimento degli odori
- #04.** Confutazione dei timori inerenti alla riduzione della durata temporale della futura discarica dovuti al ricollocamento a quota inferiore dell’impianto
- #05.** Viabilità d’accesso al nuovo impianto in caso di ricollocamento a quota inferiore
- #06.** Piantumazione perimetrale a verde della vecchia discarica e del nuovo impianto
- #07.** Sezione Aerobica dell’impianto di trattamento della F.O.R.S.U.
- #08.** Tempistiche copertura definitiva dei corpi A e B della vecchia discarica

Infine, in calce, sono riportati sia gli estratti degli articoli più rilevanti del PRG di Fermo, sia i riferimenti carto-bibliografici alla documentazione ufficiale che è stata utilizzata come presupposto per l’elaborazione delle presenti osservazioni.

Osservazione #01 – Distonia con le normative Regionali e Comunali

Premessa

L'articolo 9 della Costituzione Italiana dice che la Repubblica "Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".

Le normative ambientali Nazionali, Regionali e Comunali, identificano come degni di **"Tutela"** alcuni ambiti territoriali affinché, in qualità di **"Beni Comuni"**, siano preservati e resi disponibili alla collettività, nel presente e nel futuro. In tal senso, disciplinano gli interventi sul territorio con lo scopo di conservare l'identità storica, garantire la qualità dell'ambiente ed il suo uso sociale, assicurando la protezione delle risorse territoriali, individuando "ambiti di tutela paesistico-ambientale", all'interno dei quali sono definite specifiche norme di salvaguardia. (vedasi Art. 19 PRG Comune di Fermo, Art. 24 PPAR Regione Marche)

Fra le aree di territorio, oggetto di tutela, ricadono a pieno titolo i **Crinali**, in ragione della maggiore visibilità sia dei manufatti sia delle attività umane ivi dislocate. (vedasi Art. 29 PRG Comune di Fermo, Art. 27bis e 30 PPAR Regione Marche)

A rinforzo della rilevanza attribuita agli aspetti di **"visibilità ed estetica"** degli interventi, all' Art. 27bis del PPAR di Regione Marche è specificato che nell'identificazione delle aree da tutelare nell'ambito degli strumenti urbanistici: *"Dovranno essere tenuti in particolare considerazione: i caratteri visuali, mediante la definizione della specifica unità di paesaggio riferita al bene considerato e al bacino spaziale di percezione del bene stesso"*. Ed ancora: *"La perimetrazione definitiva dell'ambito di tutela deve motivarsi sulla sua aderenza agli elementi che costituiscono la morfologia del luogo, sia naturali (crinali, versanti, corsi d'acqua, vegetazione) che antropici (insediamenti edilizi, fattori culturali, fattori visuali), garantendo un adeguato assetto ambientale ed estetico e le migliori condizioni di fruizione del bene interessato."*

Certamente, il nuovo Impianto di trattamento anaerobico-aerobico della F.O.R.S.U., che il Comune di Fermo vorrebbe realizzare presso la contrada San Biagio, si configura come elemento fortemente impattante sul territorio circostante, sia per la sua collocazione in **elevata visibilità** sia per le caratteristiche fisiche, **antiestetiche**, della struttura (come da ipotesi progettuali presentate da ASITE lo scorso maggio 2019).

Siamo quindi in presenza di due interessi rilevanti per la comunità:

- ➔ L'importanza di tutelare il bene comune ed il suo rilevante valore territoriale, paesaggistico, storico-ambientale;
- ➔ La necessità di dotarsi di un moderno impianto di trattamento dei rifiuti urbani.

È sbagliato identificare nella contrapposizione dei due interessi l'approccio corretto alla risoluzione del problema. Esiste un reale interesse prevalente? È giusto che uno dei due soccomba di fronte alla rilevanza dell'altro?

La soluzione, quindi, non deve necessariamente prevedere la mutua esclusione di uno dei due fattori, bensì, **mirare alla salvaguardia sinergica di entrambi** attraverso l'analisi delle diverse opportunità perseguibili.

Fortunatamente, **nel caso dell'impianto di trattamento anaerobico-aerobico del comune di Fermo il compromesso è possibile, basta volerlo – politicamente e tecnicamente - e comprenderne l'estremo valore per tutta la comunità, per noi e per le generazioni a venire.**

Nel prosieguo dell'osservazione, sono approfondite le tematiche esplicitate in questa premessa attraverso l'esame dei contesti normativi vigenti a livello Comunale (Fermo) e Regionale (Marche).

Contesto normativo – Comune di FERMO

Dall'esame del Piano Regolatore Generale vigente presso il Comune di Fermo, risulta che le porzioni di territorio dove saranno realizzati il nuovo Biodigestore e la futura discarica (Camacci) sono classificati come "Aree per attrezzature pubblici servizi e attrezzature tecnologiche per servizi urbani" (APS).

Al tempo stesso, è di particolare rilevanza osservare che il territorio adiacente alla zona APS, dove sarà realizzato il nuovo impianto di trattamento rifiuti, risulta classificato nelle seguenti categorie:

- **AGR_1** - Aree agricole di rilevante valore territoriale e paesaggio agrario di interesse storico-ambientale (Art. 56 nt)
- **CRINALI** - Ambiti di tutela dei crinali (Art. 29 nt)
- **VERSANTI** – Ambiti di tutela dei versanti (Art. 30 nt)

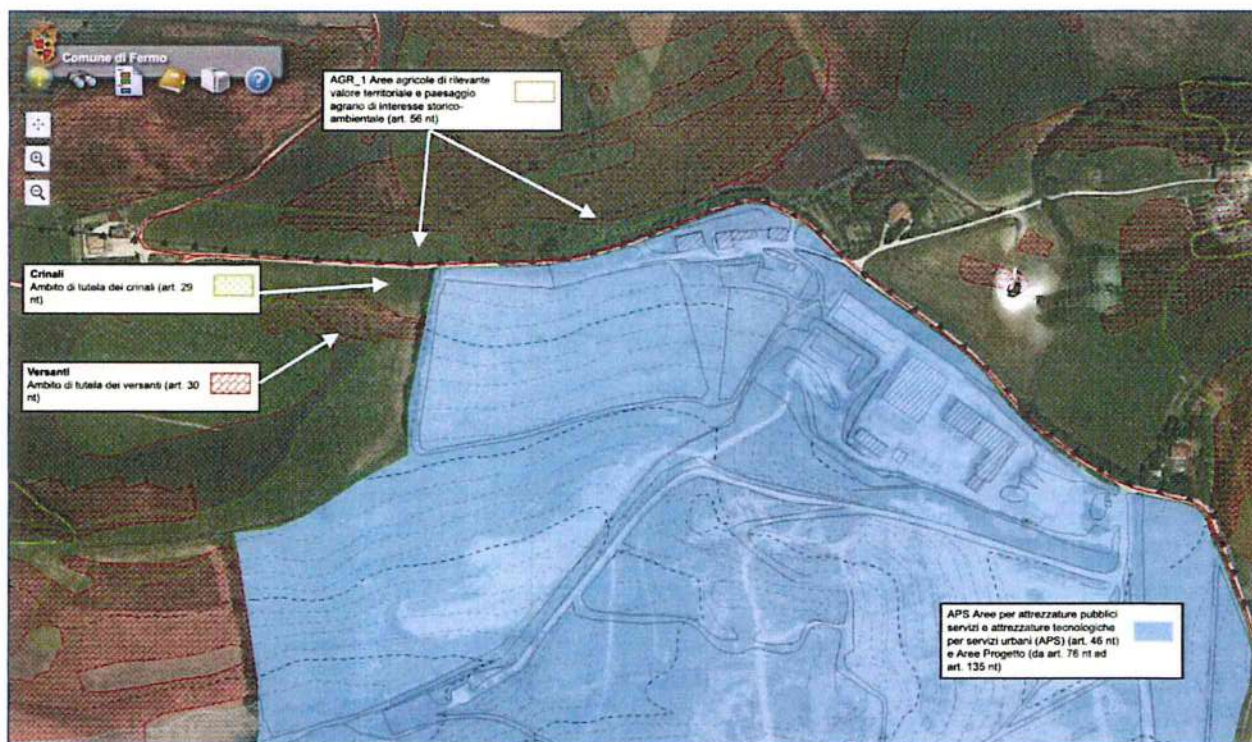


Figura #1: Estratto da Comune di Fermo, PRG On-line

<https://d542.cloud.silverbrowser.it/prg/ui/kelydra/silverprg/SilverPrq.html>

Sono due gli elementi di contesto che devono far riflettere:

- ➔ Il PGR vigente classifica come **"di rilevante valore territoriale"** e **"di interesse storico-ambientale"** il paesaggio agrario che confinerà con il nuovo impianto di trattamento rifiuti;
- ➔ Se non fosse stata recentemente ri-classificata come APS, per la sua posizione e per le sue caratteristiche morfologiche, l'area dove si vorrebbe realizzare il Biodigestore ricadrebbe integralmente all'interno degli **Ambiti di Tutela dei Crinali**.

Fra l'area classificata come APS e quelle circostanti (Tutelate dal PRG), non esiste un confine fisico o una separazione morfologica che ne impedisca la reciproca visibilità. Ne consegue che, in una logica di buon senso, l'inserimento del nuovo impianto nel suddetto contesto, dovrebbe privilegiare tutti quegli accorgimenti progettuali (attenta dislocazione – cura della sagoma – schermatura a verde) aventi la funzione di renderlo più compatibile con le specificità dell'area, danneggiando nel minor modo possibile il territorio circostante.

Contesto normativo – Regione Marche

Esaminando il vigente Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR), con particolare riferimento agli ambiti di tutela riportati nella Tavola n.12, è riscontrabile che il crinale su cui dovrebbe essere realizzato il nuovo impianto di trattamento anaerobico-aerobico è classificato come di second'ordine (Classe II).

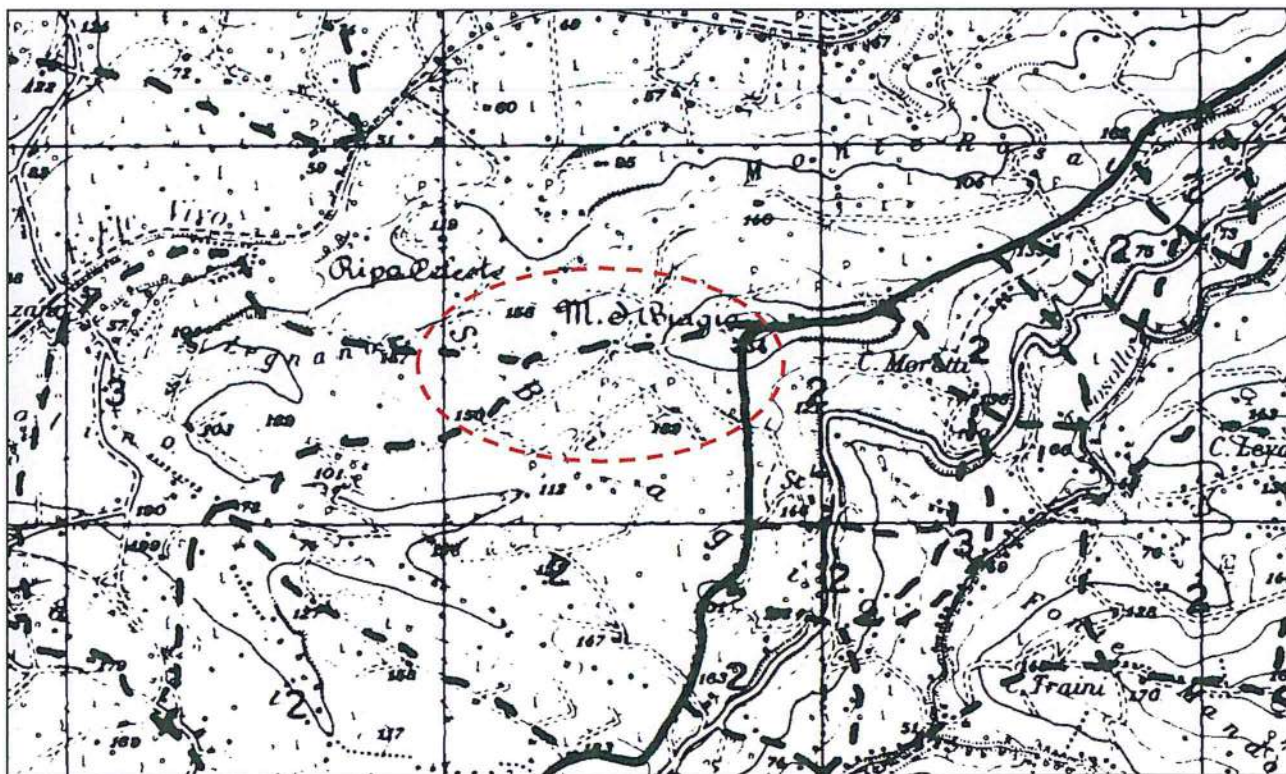


Figura #2: PPAR Tav. 12 – Ponzano di Fermo, Grottozzolina, Fermo Est
http://ctr.regione.marche.it/Cartografia/Vincoli/Tav12_B125-III-NE_G.zip

Per i crinali interessati da interventi di trasformazione, il PPAR stabilisce un ambito provvisorio di tutela per lato in rapporto alla classificazione.

Le norme tecniche prescrivono che per i crinali di Classe II, presenti in fascia subappenninica, debba essere salvaguardato un dislivello pari a 15mt per ogni lato della linea spartiacque.

All'interno di tali ambiti territoriali sono vietati:

- gli interventi edilizi di tipo agro-industriale adibiti alla lavorazione, conservazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli;
- i silos e depositi agricoli di rilevante entità;
- gli edifici ed impianti per allevamenti zootecnici di tipo industriale;
- le nuove attività estrattive, depositi e stoccaggi di materiali non agricoli, salvo i casi di interventi compresi nei recuperi ambientali ai sensi del successivo articolo 57;

Dato che un impianto di Digestione anaerobica-aerobica dei rifiuti presenta evidenti similitudini con quanto espressamente vietato dalle norme che tutelano i crinali - "silos", "edifici ed impianti di tipo industriale", "depositi e stoccaggi di materiali non agricoli" – è quanto mai evidente la contrapposizione fra quanto le norme vorrebbero **tutelare come Bene Comune** e quanto, invece, ASITE e il Comune di Fermo vorrebbero realizzare con il progetto presentato a gennaio 2020.

Osservazione #02

Inappropriata collocazione dell'impianto sulla cima del crinale

È giusto introdurre questa seconda osservazione con due semplici domande:

- Nella vostra abitazione, dove sono collocati i contenitori per la raccolta dei rifiuti domestici?
- Si trovano in bella vista nel vostro salotto o piuttosto nell'armadietto sotto il lavandino o nel ripostiglio, dove sono facilmente raggiungibili ma nascosti alla vista e dove gli odori riescono ad essere meglio confinati?

La facilità e l'immediatezza con cui è possibile rispondere costituiscono un evidente spunto di riflessione nella ricerca di una giusta collocazione per il nuovo Biodigestore. Questo è tanto più valido laddove, come ben esplicitato nella precedente osservazione, l'area dove si vorrebbe realizzare l'impianto è inserita in un contesto **"di rilevante valore territoriale"** e **"di interesse storico-ambientale"**.

I serbatoi metallici per la digestione anaerobica sono alti quanto edifici da quattro piani e la loro forma non passa certo inosservata, anche da lontano. I silos alti 12mt, gli edifici per lo stoccaggio dei rifiuti e del digestato, l'ampia pannellatura solare, non sono certo elementi caratteristici del paesaggio rurale tanto ricercato da chi visita il nostro territorio.

Purtroppo, accade sempre più spesso che vi sia una asimmetria nell'applicazione delle norme, a seconda che si parli del privato cittadino o che si parli di un soggetto di maggior "peso", industria o ente pubblico. L'impatto paesistico generato dalla ristrutturazione di un'abitazione privata viene valutato in molteplici sedi e, frequentemente, anche per minimi particolari, sono richieste modifiche o ne viene impedita la realizzazione.

Perché questa stessa attenzione non è posta in essere per strutture di maggior dimensione e impatto paesistico?

Perché un impianto, che incide in modo così rilevante sul territorio e sulla vita delle persone che lo abitano, deve essere **realizzato in estrema visibilità** anziché - **essendovene la possibilità** - sfruttare il profilo orografico del sito per **nascondere** il più possibile questo elemento fortemente penalizzante?

Quale analisi è stata sviluppata da chi è preposto a valutare la salvaguardia del paesaggio, inteso come "Bene Comune"?

Sono necessarie azioni legali collettive (Class Action) per ri-bilanciare gli interessi delle controparti e vedere correttamente comprese e valutate le penalizzazioni causate sia ai beni privati sia a quelli collettivi generate dall'inappropriata collocazione del nuovo impianto di trattamento rifiuti?

Nel prendere visione delle immagini seguenti, emerge in modo lampante la differenza percettiva fra la collocazione ipotizzata da ASITE e quanto, invece, proposto come alternativa da chi subirà gli inevitabili effetti negativi causati dal nuovo impianto di trattamento rifiuti:

- Il primo scenario, quello del progetto ASITE, denota un'elevata penalizzazione del territorio a causa del posizionamento del nuovo impianto in elevata visibilità ed esposizione ai venti sulla cima del crinale del monte San Biagio.

- Il secondo, quello richiesto a gran voce da chi abita nell'area interessata, punta a minimizzarne gli effetti negativi tramite la ricollocazione all'interno dell'avvallamento naturale, ad una quota inferiore di almeno 10-15 metri rispetto a quanto previsto nel progetto presentato da Asite. Questo importantissimo accorgimento, unitamente alla schermatura a verde con specie arboree ad alto fusto, consentirebbe di ridurre la visibilità di più del 50%, oltre a limitare maggiormente la diffusione di rumori e odori.

Da notare che non è stata apportata alcuna modifica all'impianto in sé, mantenendolo tal quale nella sua forma e nei suoi componenti. È stato solo spostato più in basso, in area meno visibile, e celato con adeguata piantumazione.

Si ribadisce nuovamente in questa sede che la completa schermatura a verde dell'impianto, tramite piantumazione perimetrale, deve essere considerata complementare, non alternativa, all'azione principale: il posizionamento ad una quota più bassa.

La messa a dimora di alberi - seppur esteticamente migliorativa ed importante - presenta infatti rilevanti limitazioni:

- i lunghi tempi di crescita delle specie arboree ad alto fusto;
- la distanza che intercorre fra le chiome degli alberi lascia inevitabilmente scoperte tutte le zone intermedie, generando interruzioni nella continuità della "barriera";
- inefficacia sia rispetto alla riduzione del rumore sia relativamente alla propagazione degli odori per effetto del vento;
- la stagionale caducità delle foglie.

Costituisce pertanto un'azione a supporto, sicuramente necessaria, avente lo scopo di mitigare l'impatto estetico negativo subito da tutte quelle aree del territorio circostante che non potranno comunque beneficiare degli effetti positivi generati dalla ricollocazione dell'impianto di trattamento ad una quota inferiore.

Si evidenzia inoltre che la sola mascheratura a verde non risulta efficace né rispetto alla diffusione degli odori - acuita dalla maggiore ventilazione in prossimità del crinale - né rispetto al contenimento dei rumori; effetti mitigati, invece, dall'abbassamento della quota di realizzazione dell'opera. È innegabile che il contenimento di questi due elementi (Odore e Rumore) sia fondamentale per la percezione di benessere e salubrità dell'ambiente, presupposti chiave per la vivibilità e per la promozione turistica di ogni luogo.

Le immagini riportate nelle pagine seguenti parlano da sole...



VISTA_2 Progetto ASITE Maggio 2019

FIGURA #02-1: Vista dell'impianto come da progetto presentato da ASITE
Sorgente: <http://www.provincia.fermo.it/via/procedimenti/asite-via-digestore-discarica>



VISTA_2 Con Biodigestore riposizionato

FIGURA #02-2: Vista dell'impianto come da richiesta dei cittadini



VISTA_4 Progetto ASITE Maggio 2019

FIGURA #02-3: Vista dell'impianto come da progetto presentato da ASITE
Sorgente: <http://www.provincia.fermo.it/via/procedimenti/asite-via-digestore-discarica>



VISTA_4 Con Biodigestore riposizionato

FIGURA #02-4: Vista dell'impianto come da richiesta dei cittadini



FIGURA #02-5: Collocazione dell'impianto come da progetto presentato da ASITE
Sorgente: <http://www.provincia.fermo.it/via/procedimenti/asite-via-digestore-discarica>



FIGURA #02-6: Collocazione dell'impianto come da richiesta dei cittadini

Osservazione #03

Contenimento degli odori

Sebbene un impianto di trattamento anaerobico della frazione organica si presenti sulla carta come un sistema “chiuso”, dal quale non escono odori, ci sono in realtà fasi della lavorazione dei rifiuti che devono necessariamente svolgersi al di fuori del Biodigestore vero e proprio.

Si tratta, in particolare, delle due fasi seguenti:

Fase di pre-trattamento dei rifiuti

- ➔ Scarico nella fossa di stoccaggio
- ➔ Prelievo tramite pala meccanica e scarico nella tramoggia del trituratore primario
- ➔ Trasporto del materiale su nastro trasportatore
- ➔ Passaggio al deferrizzatore
- ➔ Trasporto e scarico all'interno del bioseparatore
- ➔ Invio e passaggio attraverso il dissabbiatore
- ➔ Allontanamento del materiale di scarto, non processabile dal biodigestore

Sebbene si tratti di sezioni con pressione negativa, è facilmente comprensibile, come sia pressoché impossibile evitare completamente la fuori uscita di odori che, soprattutto nella stagione calda, sono intensificati dalla rapida fermentazione della sostanza organica.

Fase post-trattamento

Il Digestato, sebbene sia un materiale semi-stabilizzato, non è ancora completamente privo di impatti olfattivi. Durante la fase finale del processo di compostaggio, quella aerobica, si possono quindi produrre odori che devono necessariamente essere contenuti nella loro diffusione.

In un impianto di trattamento rifiuti come quello in progetto sono molteplici le variabili da tenere sotto controllo e diverse le problematiche che si possono verificare in ognuna delle diverse sezioni del processo. È quindi inevitabile che esso rappresenti nel tempo una sorgente di odori molesti.

L'impatto odorigeno causato dalla sostanza organica in putrefazione è principalmente attribuibile alla presenza delle seguenti sostanze allo stato gassoso:

- | | |
|----------------------|-------------------|
| • Ammoniaca | • Trimetilammina |
| • Idrogeno solforato | • Acido butirrico |
| • Metilmercaptano | • Acido esanoico |
| • Dimetildisolfuro | • Acetaldeide |

La maggior parte di questi composti, presenta un peso specifico superiore a quello dell'aria. Mostrano quindi la tendenza a precipitare al suolo, ma con l'ovvia possibilità di risalire ed essere trasportati a distanza qualora veicolati dalle correnti d'aria.

Per le ragioni di cui sopra, sono facilmente intuibili gli effetti che produrrebbe sul piano dell'impatto olfattivo il posizionamento del nuovo impianto di trattamento dei rifiuti organici sulla cima del crinale. L'azione del vento, più intenso e presente al di sopra della linea dei crinali, trasporterebbe gli odori molesti, in modo frequente e diffuso verso le aree abitate.

In particolare, come da documentazione presentata a progetto dalla stessa Asite in tema di “Valutazione Previsionale Impatto Atmosferico”, risulta evidente che le aree maggiormente penalizzate sono quelle che si trovano sull’asse SW-NE

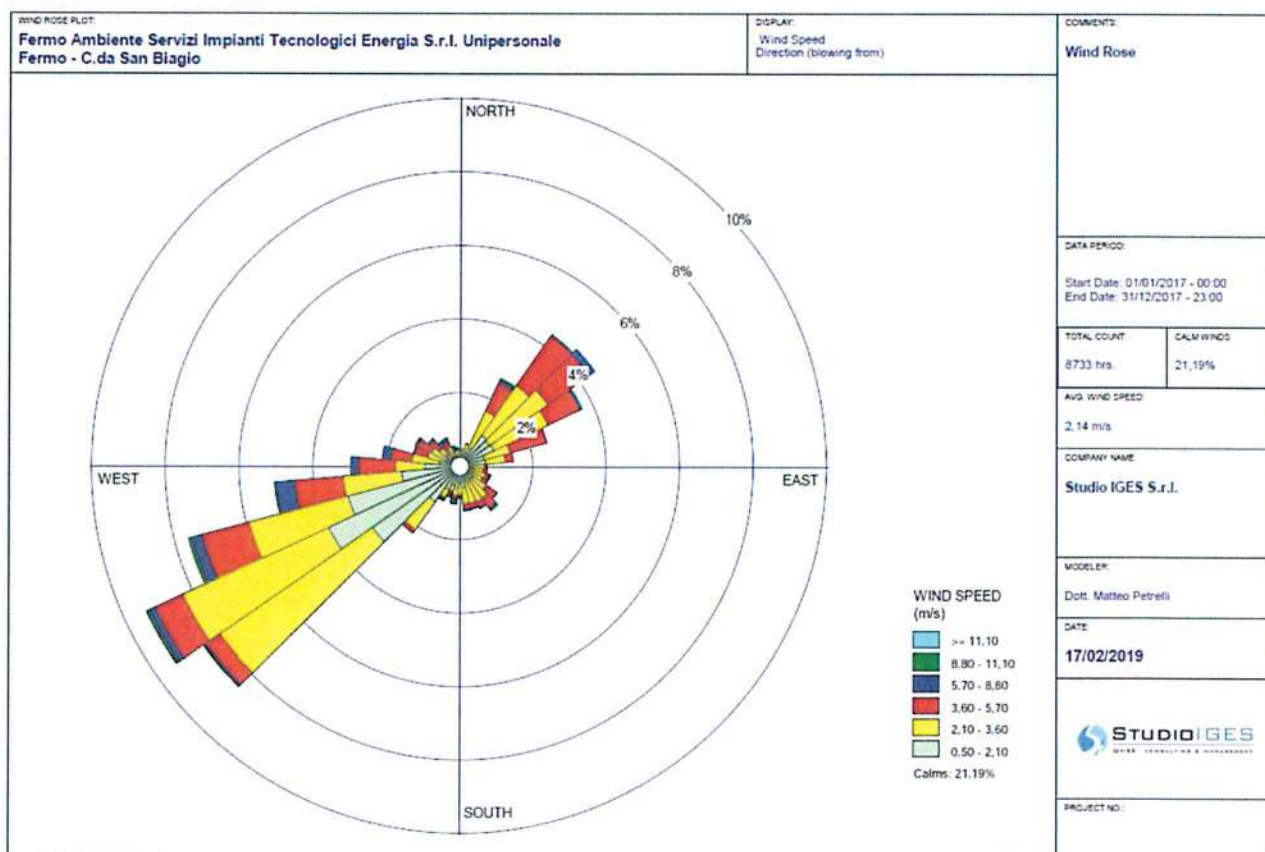


FIGURA #03-1: Rosa dei venti - Progetto ASITE Maggio 2019 – File: 16 - GEN 13_Impatto atmosferico
Sorgente: <http://www.provincia.fermo.it/via/procedimenti/asite-via-digestore-discardica>

Ponzano di Fermo, Torchiario e Monte Giberto si trovano proprio su tale asse e, in assenza di ricollocamento a quota inferiore del nuovo impianto, oltre agli impatti negativi generati dalla visibilità, questi centri abitati verrebbero certamente penalizzati anche per quanto concerne gli odori.

Questi razionali rafforzano ulteriormente la validità della richiesta principale di queste osservazioni: il posizionamento del biodigestore all'interno dell'avvallamento naturale, ad una quota inferiore di almeno 10-15 metri, rispetto a quanto previsto nel progetto presentato da Asite.

Osservazione #04

Confutazione dei timori inerenti alla riduzione della durata temporale della futura discarica dovuti al ricollocamento a quota inferiore dell'impianto

Dal progetto presentato da ASITE lo scorso maggio 2019, risulta che in adiacenza al Biodigestore, sarà realizzata una nuova discarica per rifiuti urbani e speciali non pericolosi.

La nuova "vasca" dovrebbe avere una volumetria utile per l'abbancamento complessivo (rifiuti e terreno di copertura giornaliera) pari a 810.000 m³. Sulla base delle caratteristiche dei rifiuti che saranno utilizzati nell'abbancamento viene assunto un grado di copertura giornaliera attraverso terreno proveniente dallo scavo pari al 10% della quantità di rifiuti abbancati. La quantità necessaria al riempimento dell'intero invaso è dunque pari a circa 586.813 ton, considerando un peso specifico del rifiuto di circa 0,80 ton/m³.

Tale intervento permetterà di smaltire i rifiuti solidi non pericolosi (urbani e speciali in quantitativo non superiore al 25% del totale) provenienti dall'ATO4 per una durata di circa 20.5 anni, considerando che gli abbancamenti avranno inizio dal 2022. (Dati riportati nel documento "Studio di Impatto Ambientale – Quadro di riferimento progettuale"; File: Asite II - GEN_SIA_04_Quadro progettuale -> Par. 3.2.2 Ampliamento discarica – corpo D).

Come rilevabile dalla Relazione Tecnica Descrittiva (File: Asite II - DIS_01_Relazione Tecnica -> Par. 4.2 Capacità futura della discarica in seguito all'intervento di ampliamento proposto), allegata alla documentazione progettuale presentata da ASITE, la discarica risulta aver smaltito le seguenti quantità negli ultimi due anni:

	Rifiuti Smaltiti (ton)	Rifiuti Urbani (ton)	Rifiuti Speciali non pericolosi (ton)
2017	91.772,42	70.524,45	21.247,97
2018	93.045,79	69.620,42	23.425,37

Tabella 3 - Rifiuti smaltiti negli ultimi due anni

I dati riportati nella tabella di cui sopra si riferiscono alla quantità di rifiuti smaltiti in discarica sia prodotti nell'ambito ATO4 che fuori ambito.

In particolare, per quanto riguarda le quantità smaltite nel 2018 (dato aggiornato al 31.12.2018), si rileva:

	Rifiuti Smaltiti (ton/anno)	Rifiuti Urbani (mc)	Rifiuti Speciali
Quantità totale smaltita in discarica	93.045,79	69.620,42	23.425,37
Quantità relativa all'ambito ATO4	40.640,38	38.310,01	2.330,37
Quantità fuori ambito	52.405,41	31.310,41	21.095

Tabella 4 - Rifiuti smaltiti nel 2018 suddivisi in urbani, speciali e totali

Dal progetto di sormonto della discarica attualmente in esercizio, risulta che la quantità di rifiuti abbancati in discarica sta progressivamente diminuendo, in virtù della maggior percentuale di rifiuti che vengono prodotti, differenziati e successivamente avviati al recupero.

ATO 4 COMPLESSIVO					
Proiettando al 2018 - incremento lineare R.D. al 65 %					
Anno	R.U. totale	R.D. totale	% R.D.	R.I. totale	% R.I.
2011	87.648	31.647	36,11%	56.001	63,89%
2012	80.730	34.044	42,17%	46.686	57,83%
2013	80.115	36.833	45,98%	43.282	54,03%
2014	79.504	39.577	49,78%	39.927	50,22%
2015	78.898	42.278	53,59%	36.621	46,42%
2016	78.297	44.935	57,39%	33.362	42,61%
2017	77.700	47.549	61,20%	30.152	38,81%
2018	77.108	50.120	65,00%	26.988	35,00%

Tabella #5: Allegato F – Sintesi non tecnica progetto di sormonto
<http://www.provincia.fermo.it/public/2018/05/10/07-all-f-sintesi-non-tecnica.pdf>

Le direttive Europee n.850 e 851 del 2018, che devono essere recepite dai singoli stati membri entro il 5 luglio 2020, richiedono che:

- Per sostenere la transizione dell'Unione verso un'economia circolare e adempiere i requisiti della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, è di fondamentale importanza **garantire una progressiva riduzione del collocamento in discarica dei rifiuti**, in particolare quelli idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo, e prevedere, mediante rigidi requisiti operativi e tecnici per i rifiuti e le discariche, misure, procedure e orientamenti volti a **prevenire o a ridurre il più possibile le ripercussioni negative sull'ambiente**, in particolare l'inquinamento delle acque superficiali, delle acque di falda, del suolo e dell'aria, e sull'ambiente globale, compreso l'effetto serra, nonché i rischi per la salute umana risultanti dalle discariche di rifiuti, durante l'intero ciclo di vita della discarica;
- Gli Stati membri adottino le misure necessarie per assicurare che **entro il 2035 la quantità di rifiuti urbani collocati in discarica sia ridotta al 10 %**, o a una percentuale inferiore, del totale dei rifiuti urbani prodotti (per peso);
- **Siano applicate tasse e restrizioni per il collocamento in discarica** e l'incenerimento dei rifiuti che incentivino la prevenzione e il riciclaggio, lasciando il collocamento in discarica come opzione di gestione dei rifiuti meno preferibile;
- **Siano definiti regimi di tariffazione puntuale** (pay-as-you-throw) che gravino sui produttori di rifiuti sulla base della quantità effettiva di rifiuti prodotti e forniscano incentivi alla separazione alla fonte dei rifiuti riciclabili e alla riduzione dei rifiuti indifferenziati.

Il Piano di Gestione Rifiuti della Provincia di Fermo si pone come **obiettivo imprescindibile** quello di garantire la **completa autosufficienza** dell'ATO n° 4.

<http://provincia.fm.it/public/2014/03/04/piano-provinciale-gestione-rifiuti---aggiornamento--c-a-l--del-27-02-14-.pdf>

Sulla base dei dati ufficiali e degli orientamenti normativi sopra esposti, si è proceduto a stimare la durata temporale della futura discarica, nel caso in cui l'Impianto di trattamento anaerobico-aerobico sia ricollocato ad una quota inferiore, in posizione meno visibile, portando il volume complessivo del materiale abbancabile dagli originali 810.000mc a circa 700.000mc, con una riduzione del 15% circa.

Prendendo in considerazione sia i Rifiuti Urbani (R.U.) sia i Rifiuti Speciali non Pericolosi (R.S. NP) generati all'interno dell'ATO4, è stata costruita una proiezione estremamente "cautelativa" che si basa sulle seguenti ipotesi:

- Al 2022, anno di apertura della nuova discarica, sarà raccolta ed abbancata la stessa quantità di rifiuti gestiti nel 2018;
- L'ammontare di R.U. generati annualmente diminuirà solo dell'1% anno su anno;
- La raccolta differenziata migliorerà di un solo punto percentuale, ogni 5 anni, la sua performance;
- Il Biodigestore entrerà in servizio solo nel 2025, riducendo ulteriormente la quantità di materia organica conferita in discarica;
- La quantità di R.U. abbancati raggiungerà la soglia prevista dalla norma Europea (<10%) solo nel 2040, con 5 anni di ritardo rispetto alla scadenza indicata;
- Il volume di Rifiuti Speciali non Pericolosi interrati in discarica rimarrà invariato nel tempo rispetto al dato del 2018, con riferimento all'ATO 4.

ATO4 Volume Complessivo Rifiuti Urbani e Rifiuti Speciali non Pericolosi												
Proiezione 2022 - 2056												
Anno	R.U. Totale (ton)	R.D. totale (ton)	% R.D.	R.I. Totale (ton)	% R.I.	R.U. Abbancati (ton)	R.U. Abbancati (mc)	% R.U. Abbancati in Discarica	R.S. NP Abbancati (mc)	Volume Totale Rifiuti da Abbancare in Discarica (mc)	Copertura Giornaliera / anno (10%)	Volume Totale Utilizzato (mc)
2022	77.000	50.000	65%	27.000	35%	30.648	38.310	40%	2.330	40.640	4.064	44.704
2023	76.923	50.000	65%	26.923	35%	29.231	36.538	38%	2.330	38.868	3.887	42.755
2024	76.846	49.950	65%	26.896	35%	26.896	33.620	35%	2.330	35.950	3.595	39.545
2025	76.769	49.900	65%	26.869	35%	23.031	28.788	30%	2.330	31.118	3.112	34.230
2026	76.692	49.850	65%	26.842	35%	23.008	28.760	30%	2.330	31.090	3.109	34.199
2027	76.616	50.566	66%	26.049	34%	19.154	23.942	25%	2.330	26.272	2.627	28.900
2028	76.539	50.516	66%	26.023	34%	19.135	23.918	25%	2.330	26.248	2.625	28.873
2029	76.463	50.465	66%	25.997	34%	19.116	23.895	25%	2.330	26.225	2.622	28.847
2030	76.386	50.415	66%	25.971	34%	15.277	19.097	20%	2.330	21.427	2.143	23.569
2031	76.310	50.364	66%	25.945	34%	15.262	19.077	20%	2.330	21.407	2.141	23.548
2032	76.233	51.076	67%	25.157	33%	11.435	14.294	15%	2.330	16.624	1.662	18.286
2033	76.157	51.025	67%	25.132	33%	11.424	14.279	15%	2.330	16.609	1.661	18.270
2034	76.081	50.974	67%	25.107	33%	11.412	14.265	15%	2.330	16.595	1.660	18.255
2035	76.005	50.923	67%	25.082	33%	11.401	14.251	15%	2.330	16.581	1.658	18.239
2036	75.929	50.872	67%	25.057	33%	11.389	14.237	15%	2.330	16.567	1.657	18.223
2037	75.853	51.566	68%	24.287	32%	11.378	14.222	15%	2.330	16.552	1.655	18.208
2038	75.777	51.723	68%	24.055	32%	11.367	14.208	15%	2.330	16.538	1.654	18.192
2039	75.701	51.825	68%	23.877	32%	11.355	14.194	15%	2.330	16.524	1.652	18.176
2040	75.626	51.425	68%	24.200	32%	7.563	9.453	10%	2.330	11.783	1.178	12.962
2041	75.550	51.374	68%	24.176	32%	7.555	9.444	10%	2.330	11.774	1.177	12.951
2042	75.475	52.129	69%	23.345	31%	7.547	9.434	10%	2.330	11.764	1.176	12.941
2043	75.399	52.230	69%	23.169	31%	7.540	9.425	10%	2.330	11.755	1.175	12.930
2044	75.324	52.331	69%	22.993	31%	7.532	9.415	10%	2.330	11.745	1.175	12.920
2045	75.248	51.921	69%	23.327	31%	7.525	9.406	10%	2.330	11.736	1.174	12.910
2046	75.173	51.869	69%	23.304	31%	7.517	9.397	10%	2.330	11.727	1.173	12.899
2047	75.098	52.631	70%	22.467	30%	7.510	9.387	10%	2.330	11.717	1.172	12.889
2048	75.023	52.731	70%	22.292	30%	7.502	9.378	10%	2.330	11.708	1.171	12.879
2049	74.948	52.831	70%	22.117	30%	7.495	9.368	10%	2.330	11.698	1.170	12.868
2050	74.873	52.411	70%	22.462	30%	7.487	9.359	10%	2.330	11.689	1.169	12.858
2051	74.798	52.359	70%	22.439	30%	7.480	9.350	10%	2.330	11.680	1.168	12.848
2052	74.723	53.127	71%	21.596	29%	7.472	9.340	10%	2.330	11.670	1.167	12.837
2053	74.648	53.000	71%	21.648	29%	7.465	9.331	10%	2.330	11.661	1.166	12.827
2054	74.574	52.947	71%	21.626	29%	7.457	9.322	10%	2.330	11.652	1.165	12.817
2055	74.499	52.894	71%	21.605	29%	7.450	9.312	10%	2.330	11.642	1.164	12.807
2056	74.425	52.842	71%	21.583	29%	7.442	9.303	10%	2.330	11.633	1.163	12.796
TOTALE										630.872	63.087	693.960

Dall'analisi dettagliata, riportata nella precedente tabella, emerge che le necessità dell'ATO4 sarebbero pienamente soddisfatte per i prossimi 35 anni anche nel caso in cui la volumetria complessiva della discarica fosse ridotta a circa 700.000mc, a seguito del ricollocamento a quota inferiore del Biodigestore.

Si consideri che la proiezione è costruita su razionali cautelativi, che potrebbero solo migliorare. La crescente sensibilità per l'ambiente sta spingendo il mondo delle aziende a ripensare sia i cicli produttivi sia i prodotti finali in una logica di riuso, riciclo e recupero della materia. Pertanto, la quantità di rifiuti generati a livello urbano subirà certamente una notevole, progressiva, diminuzione negli anni a venire.

Se la Discarica San Biagio non è il "bancomat" del comune di Fermo, ma è veramente una risorsa collettiva (non desiderata ma necessaria), l'autosufficienza dell'ATO4 sarebbe quindi garantita per un periodo ben più lungo di quello riportato nel progetto ASITE del maggio 2019.

Gli altri ATO Marchigiani, nel rispetto delle indicazioni normative, devono dotarsi delle strutture impiantistiche che li rendano autosufficienti, al pari di Fermo, che non può diventare la "pattumiera" di chi non ha saputo pianificare il governo della propria immondizia.

Il "mutuo soccorso", spesso richiamato dalle parti politiche delle province adiacenti, è tale in presenza di un'emergenza. Diventa, invece, opportunismo pretestuoso quando sollecitato da chi non si è assunto le dovute responsabilità nella programmazione della propria autosufficienza. Al contempo, si configura come mercificazione illegittima del proprio territorio quando un "bene comune" viene svenduto nel nome di un'assistenza non dovuta, fornita da chi, impropriamente, pensa di poter disporre di quel bene senza renderne conto alla collettività. Di ciò dovrebbero riflettere il Comune e la Provincia di Fermo.

Se quanto sopra non dovesse essere condiviso, o i dati e le ipotesi argomentate non dovessero risultare corretti alla revisione degli interessati, auspichiamo l'avvio di un processo di confronto "trasparente" che trasferisca informazioni e coinvolga nelle decisioni la comunità.

Osservazione #05

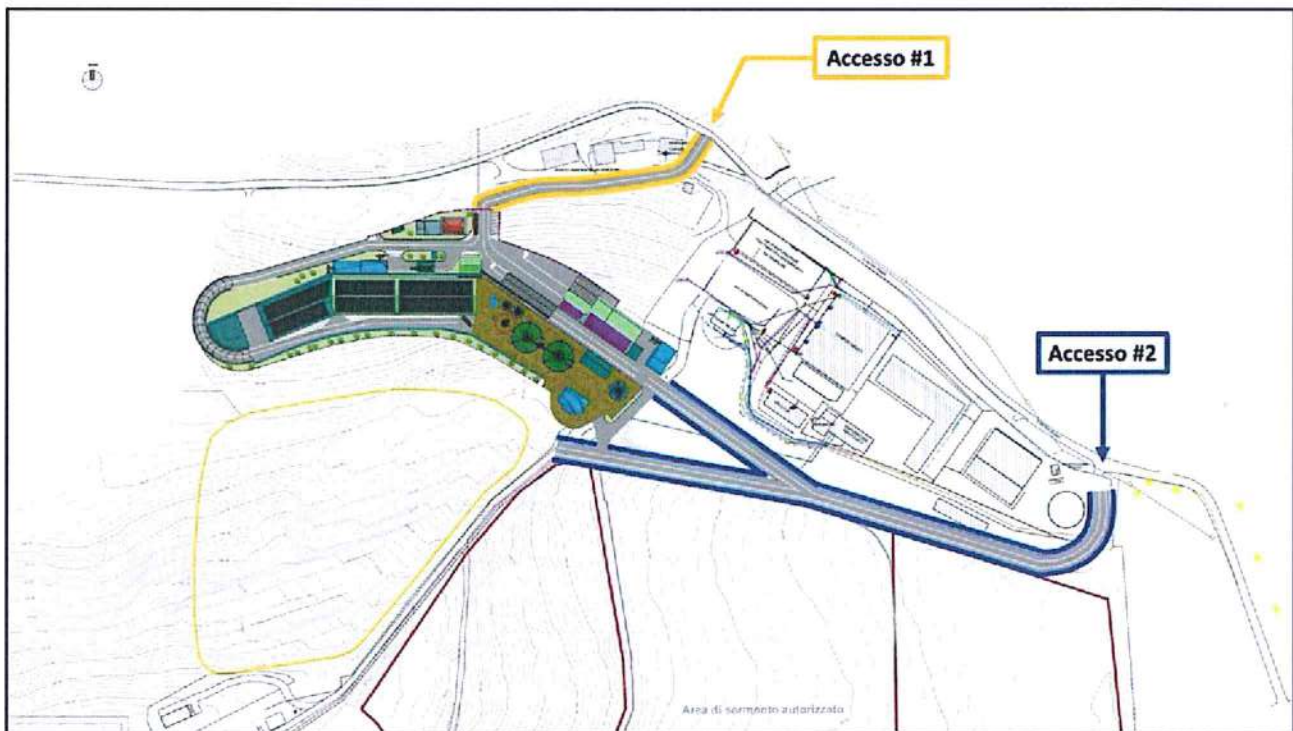
Viabilità d'accesso al nuovo impianto in caso di ricollocamento a quota inferiore

L'abbassamento di circa 15mt della quota di costruzione del nuovo impianto non genererà alcuna difficoltà tecnica nel dotare il sito della viabilità necessaria al transito dei mezzi.

Come rappresentato graficamente nella figura seguente, esistono almeno due soluzioni che potrebbero essere adottate:

Accesso #1 – Consente il collegamento dell'ingresso a nord del nuovo impianto con la strada comunale "Contrada San Biagio" che percorre il crinale;

Accesso #2 – Permette di riutilizzare la viabilità interna della discarica esistente per collegare sia il Biodigestore sia la nuova vasca della discarica (in area "Ex. Camacci") con l'attuale ingresso del CIGRU (Centro Integrato per la Gestione di Rifiuti Solidi Urbani). L'entità dei lavori richiesti sarebbe estremamente contenuta in virtù del fatto che buona parte del tracciato è già presente ed utilizzato dai mezzi che oggi scaricano materiale nella discarica San Biagio di Fermo.



Peraltro, è degno di nota evidenziare che il tracciato riportato in figura come "Accesso 2" è stato previsto anche da Asite, nel progetto di Gennaio 2020, per consentire agli automezzi il raggiungimento della nuova vasca "D". Questo fattore riduce ad un tratto di lunghezza molto limitata il sedime stradale da realizzare per raggiungere l'area del Biodigestore.

L'investimento richiesto per realizzare la suddetta viabilità è notevolmente inferiore all'ammontare complessivo della svalutazione commerciale che subirebbero tutte le proprietà immobiliari penalizzate dalla vista, dagli odori e dai rumori del nuovo impianto di trattamento rifiuti, qualora venisse costruito sulla cima del crinale, con evidenti ripercussioni negative anche sull'economia turistica di tutta l'area circostante.

Osservazione #06

Piantumazione perimetrale a verde della vecchia discarica e del nuovo impianto

Come da osservazioni in merito alla precedente versione del progetto (presentate in data 4/6/2019, Protocollo n. 9364), si richiedono opere di mitigazione visiva dell'impianto esistente con la piantumazione di alberi ad alto fusto. La presenza di una schermatura naturale a verde migliorerebbe in modo evidente l'impatto visivo percepibile dalle zone a sud e ad est della discarica.

Si evidenzia che tale opera di mitigazione, riportata al punto #A3 delle precedenti osservazioni, era già stata accolta positivamente, secondo quanto riportato nella nota dell'ente Città di Fermo prot. n. 2217/2019 del 01/08/2019, unitamente alle osservazioni indicate ai punti n. #A2-#A5-#A6.

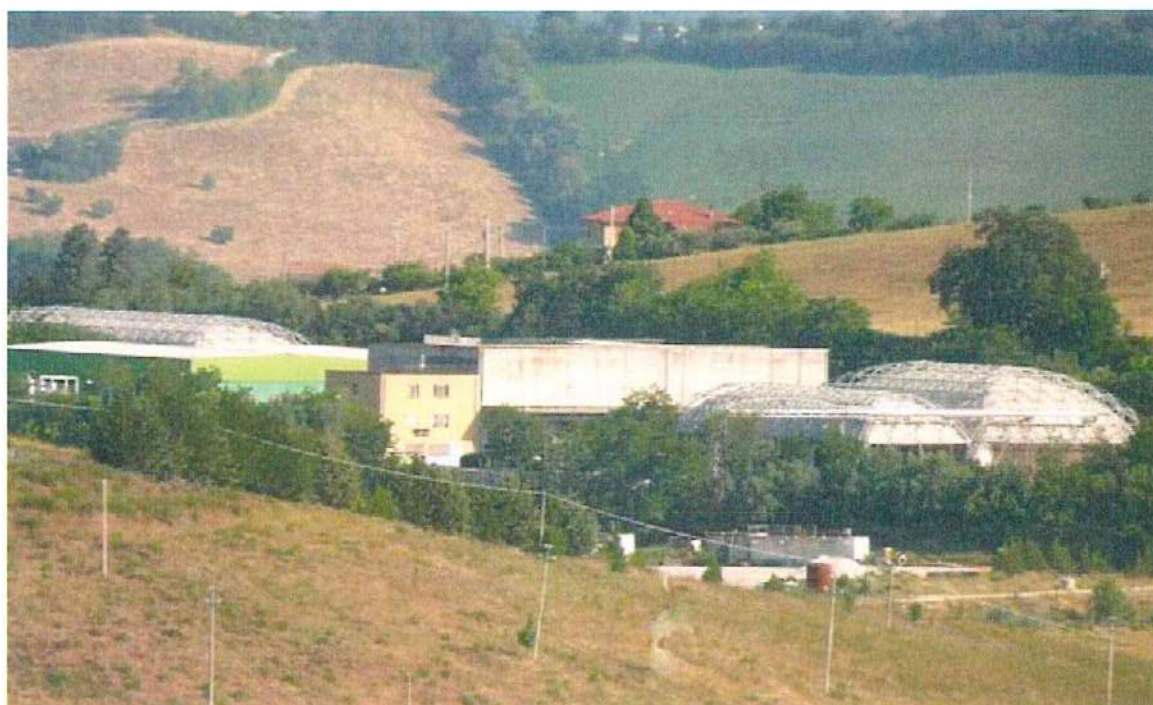


Figura O5-1. Vista dal confine fra Ponzano e Monterubbiano

Come risulta evidente dalla precedente immagine, sia le tensostrutture di gestione della FORSU sia gli edifici del TMB sono in linea di vista. L'alberatura oggi presente non è assolutamente adeguata allo scopo, si presenta "sporadica" e di basso andamento, lasciando piena visibilità sulle strutture impiantistiche.

Al fine di migliorare quindi l'impatto paesistico sia del sito esistente, sia di quello di futura realizzazione, si suggerisce il posizionamento di alberatura autoctona ad alto fusto (almeno 12mt) nelle zone seguenti:

- Lungo il perimetro est, in adiacenza alla viabilità di confine (a partire dall'attuale ingresso sino al rustico posto sul vertice Sud-Est dell'attuale discarica in chiusura)
- Lungo il lato sud, seguendo la linea di vertice del crinale o comunque in prossimità dei punti più alti e quindi più mascheranti

Una piantumazione che preveda una spaziatura d'impianto compresa fra 5 e 8mt è fortemente consigliata per ottenere il miglior rendimento della schermatura a verde.

Nella figura a seguire, la linea tratteggiata verde rappresenta graficamente l'andamento della piantumazione richiesta.



Figura 05-2. Linea di piantumazione alberatura ad alto fusto

Osservazioni #07 e #08

Premessa

Rispetto al progetto presentato in data 16 maggio 2019, nella nuova richiesta di autorizzazione sono state apportate consistenti e sostanziali varianti logistiche ed impiantistiche che hanno reso opportuno procedere ad una nuova pubblicazione per l'ulteriore consultazione del pubblico.

In sintesi, il progetto iniziale è stato rimodulato in due interventi anziché tre:

- Impianto di trattamento anaerobico della F.O.R.S.U. per la produzione di Biometano: l'intervento non è più integrato al trattamento aerobico per la produzione di ammendante compostato misto, che viene meno;
- Realizzazione di una discarica per rifiuti urbani e speciali non pericolosi presso l'area "ex Camacci".

Dal progetto è stato escluso l'intervento del capping definitivo della discarica esistente corpi "A" e "B" che proseguirà con proprio iter procedurale ed indipendente.

Osservazione #07

Sezione Aerobica dell'impianto di trattamento della F.O.R.S.U.

Nel più recente progetto del biodigestore è stata eliminata la sezione dell'impianto che completava, mediante il processo aerobico, il ciclo di recupero del rifiuto organico, per passare dal digestato al compost di qualità.

- Come si pensa di portare a termine il processo in assenza di tale sezione?
- Quale sarà il prodotto finale del trattamento e quali le sue caratteristiche?
- Quale destinazione avrà il prodotto finale?
- Per il completamento del ciclo saranno utilizzati edifici già presenti nel CIGRU? Quali?

Osservazione #08

Tempistiche copertura definitiva dei corpi A e B della vecchia discarica

- Quali sono le motivazioni che hanno escluso dal progetto l'intervento di «capping» definitivo delle vasche ormai esaurite della discarica esistente?
- Quali le tempistiche previste da Asite per procedere con l'attività di chiusura definitiva dei due corpi?

Conclusioni e richieste

Oggigiorno, fortunatamente, le coscienze si stanno sempre più sensibilizzando sul tema della salvaguardia dell'ambiente, quale elemento cardine per la qualità della vita. È giusto quindi che la nostra comunità, consapevole della necessità di dotarsi di un impianto moderno ed efficiente, desideri fortemente che la sua presenza sul territorio sia quanto meno penalizzante ed invasiva possibile. **In parole povere, il nuovo impianto non si dovrebbe né vedere né sentire ed essere unicamente al servizio della nostra provincia.**

Per un'opera così impattante, la **"Sostenibilità Sociale"** deve essere al centro degli obiettivi sia politici sia imprenditoriali. Soprattutto per le società a capitale pubblico, come Asite, è necessario che nella scala delle priorità aziendali la massimizzazione del profitto sia preceduta da obiettivi di più ampio spettro, come la sostenibilità e la creazione di valore (non solo economico) per tutti gli stakeholder, cosicché i conseguenti investimenti possano contribuire positivamente allo sviluppo economico e sociale dell'intero contesto territoriale.

Il profitto deve necessariamente fare i conti con l'etica e con il rispetto del bene comune.

Peraltro, a ben vedere, nella Dichiarazione Ambientale 2018-2021 della FERMO ASITE, è riportato nero su bianco che il suo Consiglio di Amministrazione e tutti i collaboratori ad ogni livello di responsabilità e azione, riconoscono *"la necessità di operare nel settore della gestione del ciclo dei rifiuti e dei servizi ambientali con una impronta sostenibile, affidabile e **ambientalmente responsabile**, al fine di ottenere la soddisfazione di tutti i portatori di interesse (clienti/utenti, enti pubblici e privati, lavoratori, fornitori e più in generale la comunità del territorio)."*

Affinché non rimangano solo belle parole, in una logica ipocrita fatta di messaggi altisonanti in assenza di contenuto, è necessario che i vertici di Asite agiscano in conformità con la loro missione aziendale.

I residenti e gli imprenditori - che vivono e svolgono le proprie attività nel territorio interessato dal nuovo impianto di trattamento dei rifiuti - **chiedono che:**

- **Il nuovo impianto di trattamento anaerobico della F.O.R.S.U. sia collocato più in basso, così come specificato nelle presenti osservazioni, al fine minimizzare gli impatti visivi, odorigeni ed acustici;**
- **Sia il nuovo sia il vecchio impianto siano perimetrati, senza soluzione di continuità, da una schermatura a verde realizzata con alberi ad alto fusto;**
- **Il Biometano prodotto dall'impianto venga immesso in loco nella rete del gas naturale, evitando così il frequente utilizzo di grandi autotreni (carri bombolai) per il trasporto del biocarburante in altro sito;**
- **Nella successiva fase di gestione, sia posta in essere un'operatività quotidiana e una manutenzione impiantistica a "regola d'arte" che sia estremamente sensibile e rispettosa della qualità dell'ambiente e della vita delle persone residenti nell'area circostante, al di là del mero rispetto dei vincoli normativi. Approccio che deve considerare non solo il Biodigestore ma anche l'adiacente discarica e l'impianto di TMB.**
- **La nuova discarica e l'adiacente Impianto di trattamento rifiuti siano dedicati in modo esclusivo ai bisogni della Provincia di Fermo.**

Non riteniamo corretto individuare nella "compensazione" postuma del danno la misura per non farsi carico ex-ante di tutte le scelte virtuose, che sarebbe bene considerare quando l'opera non è ancora realizzata. Ancor più quando, come in questo caso, ve n'è la possibilità.

Non esistono zone di serie A e altre di serie B. Gli investimenti sulla costa non devono essere finanziati con lo sfruttamento indiscriminato dell'entroterra.

In questo momento è ancora possibile riconsiderare le attuali ipotesi progettuali.

Tutto è ancora sulla carta, nessun metro cubo di terra è stato spostato.

Il Comune di Fermo, la Provincia e la stessa ASITE hanno l'opportunità di fare una scelta migliore!

Auspichiamo che la Provincia e il Comune di Fermo prendano una posizione chiara rispetto a quanto richiesto e che la condividano in modo ufficiale con tutti i soggetti coinvolti, cittadinanza compresa, argomentando in modo esaustivo le ragioni delle proprie scelte. È segno di rispetto per tutta la comunità. Le decisioni importanti non devono essere prese all'interno di stanze chiuse, senza il coinvolgimento di chi ne subirà le conseguenze sulla qualità della propria vita e sui propri investimenti.

Concludiamo, pertanto, appellandoci alla coscienza civile di tutti i decisori coinvolti nel progetto e ad una politica "coraggiosa", che sia capace di difendere il patrimonio paesistico del proprio territorio quale indispensabile fattore propulsivo per un'auspicata ripresa sociale, economica e culturale del Fermano, ispirata al valore del "bello" e al rispetto reciproco, prerogative essenziali di una comunità.



*Il Sindaco e gli abitanti di Ponzano di Fermo
Il Comitato Civico Discarica San Biagio di Fermo
Stefano Menoncin*

ESTRATTI DAL PRG – Comune di Fermo

Art. 29 - Ambiti di tutela dei crinali

Il PRG individua i crinali a minore livello di compromissione paesistico-ambientale e delimita cartograficamente i relativi ambiti di tutela.

All'interno di tali ambiti di tutela sono vietati:

- a. gli interventi edilizi di tipo agro-industriale adibiti alla lavorazione, conservazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli;*
- b. i silos e depositi agricoli di rilevante entità;*
- c. gli edifici ed impianti per allevamenti zootecnici di tipo industriale;*
- d. le nuove attività estrattive, depositi e stoccaggi di materiali non agricoli, salvo i casi di interventi compresi nei recuperi ambientali ai sensi dell'articolo 57 delle NTA del PPAR;*
- e. gli impianti per la distribuzione dei carburanti;*

All'interno di tali ambiti di tutela ogni intervento di nuova edificazione è subordinato alla realizzazione di sistemazioni a verde tendenti ad attenuare l'impatto visivo dei nuovi edifici e delle situazioni di maggior degrado eventualmente esistenti.

Art. 56 - Aree agricole – Disposizioni generali

Per aree agricole si intendono le parti del territorio comunale destinate ad usi agricoli, ovvero all'esercizio delle attività dirette alla coltivazione dei fondi, al floro-vivaismo, alla silvicoltura, all'allevamento del bestiame ed alle altre attività produttive connesse, ivi compreso l'agriturismo.

Gli usi agricoli sono intesi non soltanto in senso strettamente produttivo, ma anche in funzione di salvaguardia del paesaggio agrario e dei suoi valori storico-ambientali, del sistema idrogeologico e dell'equilibrio ecologico complessivo.

In tali zone si applicano le disposizioni di cui alla Legge Regionale 8 marzo 1990, n.13.

Il territorio agricolo comunale è diviso in quattro zone in relazione alla caratterizzazione del paesaggio agrario, al suo grado di compromissione, alla configurazione geomorfologica:

- 1. aree agricole di rilevante valore territoriale e paesaggio agrario di interesse storico-ambientale;*
- 2. aree agricole della piana alluvionale dei fiumi Tenna ed Ete e della piana costiera;*
- 3. aree agricole parzialmente compromesse sotto il profilo paesistico-ambientale.*

Aree agricole di rilevante valore territoriale e paesaggio agrario di interesse storico-ambientale

Per aree agricole di rilevante valore territoriale e paesaggio agrario di interesse storico-ambientale si intendono quelle parti del territorio con alto valore dei caratteri paesistico-ambientali e delle condizioni di equilibrio tra fattori antropici e ambiente naturale e dove permangono elementi e tracce dei modi tradizionali di coltivazione unitamente a diffusi manufatti agricoli e vegetazione spontanea; gli interventi debbono essere finalizzati al mantenimento di tali caratteristiche.

All'interno di tali aree, in aggiunta alle disposizioni di cui alla Legge Regionale 8 marzo 1990, n.13, alle disposizioni del precedente art. 36 bis, si applicano le seguenti norme specifiche di tutela paesistico ambientale:

- è vietata la demolizione dei manufatti agricoli classificati dal PRG di "valore storico architettonico che conservano le caratteristiche di maggior interesse";*
- è vietato l'abbattimento della vegetazione arbustiva e di alto fusto esistente ivi comprese le testimonianze di particolari tecniche agricolo-produttive e storiche, tranne le essenze infestanti e le piantate di tipo produttivo- industriale; resta salvo quanto regolamentato dalle LL.RR. n. 8/87 e n. 34/87 e successive integrazioni e modificazioni, nonché delle normative silvocolturali vigenti;*
- è vietato l'inizio di nuove attività estrattive; per le cave esistenti, in atto, è consentita la prosecuzione dell'attività estrattiva di cave regolarmente autorizzate dalla Regione Marche nei limiti e con le modalità*

previste nelle originarie autorizzazioni regionali, anche di tipo temporale, salvo eventuali proroghe; resta fermo che al termine delle stesse trovano integrale applicazione gli ambiti di tutela definitivi del P.R.G., adeguato al P.P.A.R. e quindi quanto previsto dal programma provinciale delle attività estrattive; per le attività o dismesse, sono ammessi gli interventi di recupero ambientale, di cui agli articoli all'articolo 57 e 63 bis e con le procedure di cui agli articoli all'articolo 27 e 63 ter delle NTA del PPAR12;

- la realizzazione di depositi e di stoccaggi di materiali non agricoli;
- i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno, salvo che per le opere relative ai progetti di recupero ambientale di cui all'articolo 57 delle NTA del PPAR;
- non è consentita la realizzazione di strutture anche aperte contrastanti con il paesaggio agrario, quali piscine, campi da tennis, ecc., spazi aperti attrezzati per il ballo e lo svago, ecc.;
- è consentita la realizzazione di piscine e campi da tennis, limitatamente alle strutture ricettive ed agrituristiche, come manufatti pertinenziali dell'edificio principale, purché tali manufatti, per forme, dimensioni e materiali utilizzati si armonizzino con il contesto rurale¹³
- sono vietate le recinzioni delle proprietà se non con siepi e materiali di tipo e colori tradizionali, salvo le recinzioni temporanee a servizio delle attività agro-silvo-pastorali e le recinzioni a servizio di colture specializzate che richiedono la protezione da specie faunistiche particolari;
- eventuali parcheggi e nuovi percorsi possono essere realizzati soltanto con pavimentazione permeabile.

Art. 46 - Aree per pubblici servizi e attrezzature tecnologiche per servizi urbani (APS)

Per aree per pubblici servizi e attrezzature tecnologiche per servizi urbani si intendono le parti del territorio destinate alle attrezzature ed ai servizi di interesse generale, quali mercati, servizi tecnici ed amministrativi per le reti telefonica, elettrica, idrica, del gas, per la depurazione delle acque, ecc..

1. Parametri urbanistici ed edilizi

Per interventi di nuova edificazione

- **UF = 6.000 mq/ha**
- **Hmax = 11.00 ml** (fatti salvi gli impianti di carattere straordinario, che possono avere anche altezze superiori)

Le fasce di rispetto di tali strutture sono cartograficamente individuate negli elaborati grafici "carta uso del suolo" del Piano e su di esse si applicano i vincoli di inedificabilità prescritti.

2. Prescrizioni particolari

- gli spazi liberi dagli edifici, rampe, parcheggi e relativi spazi di manovra, attrezzature tecnologiche, ecc., debbono essere sistemati secondo le modalità di cui al precedente Art. 16.

RIFERIMENTI CARTO-BIBLIOGRAFICI:

Regione Marche - Cartografia Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)

<http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Cartografia-e-informazioni-territoriali/Repertorio/Cartografia-Piano-Paesistico-Ambientale-regionale>

Regione Marche - Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)

<http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Paesaggio#PPAR---Piano-paesistico-ambientale-vigente>

Regione Marche – Norme Tecniche Attuazione del PPAR (NTA)

http://www.ambiente.marche.it/Portals/0/Territorio/Paesaggio/PPAR/2009_PPAR_NormeTecnich eAttuazione.pdf

Regione Marche - PPAR Tav. 12 – Classificazione dei corsi d'acqua e dei crinali

<http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Paesaggio/-TAV12-CLASSIFICAZIONE-DEI-CORSI-DACQUA-E-DEI-CRINALI-Stampa>

PPAR Tav. 12 – Ponzano di Fermo, Grottazzolina, Fermo Est

http://ctr.regione.marche.it/Cartografia/Vincoli/Tav12_B125-III-NE_G.zip

Piano Regolatore Generale del Comune di Fermo

Variante in adeguamento al PPAR ed al PTC

<https://d542.cloud.silverbrowser.it/prg/services/rest/document/download>